Anno IV — Lunedì 22 Febbrajo 1869 — N. 45

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 FEBBRAJO.

La questione delle strade ferrate del Belgio è sempre il soggetto dei *discorsi che corrono* nel giornalismo. Il *Constitutionnel*, mostrandosi poco rispettoso verso i principi costituzionali dai quali s'intitola, dice di avere fiducia nella saggezza del re e del popolo belga, facendo in tal modo capire ch'egli vedrebbe assai volontieri esautorati nel Belgio i poteri costituzionali compreso il ministero attuale, che ha voluto far valere il proprio diritto a difesa e a garanzia dello Stato. Noi in quella voce teniamo per certo che il re e il popolo belga mostreranno la loro saviezza associandosi completamente a quanto il ministero ha proposto e il Parlamento accettato. Certamente il ministro belga saprà trovare dei temperamenti che serviranno a levigare quanto la questione ha di pungente e di scabro. Si metterà in opera anche stavolta il solito sistema delle mezze misure, tanto da tirare innanzi anche un poco, per non precipitare la *soluzione definitiva* che si sta maturando della *questione del Belgio.*

La *Gazzetta tedesca del Nord,* giornale battagliero se mai ve ne fu, se la piglia accanitamente coi giornali francesi e segnatamente col *Constitutionnel,* non tanto, essa dice, per la difesa ch'essi si assumono dei nemici della Germania, quanto per lo spirito maligno ed astioso che traspira dai loro articoli ostili alla Confederazione del Nord. Lorchè vediamo, essa dice, che il travisamento dei discorsi del conte Bismarck continua nelle colonne del *Constitutionnel* anche dopo l'arrivo a Parigi del testo letterale tedesco, ci è forza credere lo si faccia apposta. Di questo genere è certo la traduzione del *juristische Zwirnfäden* (fili, finezze giuridiche) nella semplice parola *diritto,* traduzione escogitata per far argomento di un articolo di fondo la seguente frase, attribuita a torto al conte Bismarck: « *Il diritto non metterebbe paura al governo quando si trattasse degl' interessi dello Stato tedesco.* »

Un carteggio viennese alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che il Governo austriaco ha ordinato in questi giorni una vigilanza più rigorosa a Hietzing, avendo prove in mano che la corte dell'ex-re d'Annover non si limita a preparare opuscoli e proclami, ma è decisa di proseguire la sua agitazione legittimista con mezzi molto più efficaci. Può darsi che il Governo austriaco, posto all'erta dai discorsi di Bismarck, pensi a più energici provvedimenti; ma è del pari verisimile che il foglio berlinese abbia inventata la notizia per coonestare il sequestro dei beni del principe spodestato.

Troviamo nei giornali spagnuoli il testo d'una lettera circolare indirizzata dal deputato Emilio Castelar ai suoi elettori di Saragozza. Questa lettera viene considerata come il manifesto del partito repubblicano. Il signor Castelar dice ch'egli domanderà che in capo alla carta della costituzione sia inscritta una dichiarazione che proclami libertà di coscienza, libertà della parola scritta e parlata, libertà di riunione e di associazione, libertà individuale, come diritti sacri, anteriori e superiori a qualunque legislazione. Domanderà pure l'istituzione dei giurati, vigili custodi dei diritti individuali; reclamerà la creazione d'una Corte suprema, composta di giudici inamovibili « incaricati di punire severamente qualunque violazione della costituzione, di pronunciare giudizio nei conflitti fra le provincie, di proteggere i cittadini contro lo Stato, che sia insomma l'immagine severa della legge, il rappresentante della giustizia sociale. » Il signor Castelar si pronuncia inoltre per l'autonomia dei comuni, complemento naturale dell'autonomia degli individui.

Alcuni giornali annunziano che il sultano pubblicherà in breve un manifesto, e proclamerà di nuovo il trattato di Parigi come guarentigia della integrità e del progresso della Turchia. Quel manifesto sarà per un certo verso anche il discorso funebre a Fuad bascià, la cui abilità diplomatica spiccò nella guerra di Crimea e nella pace che le tenne dietro, e procacciò all'impero ottomano una base nuova ed europea. Fuad fu anche il primo che pronunciò la magica parola *riforme*, che vide in essa l'unica àncora di salvamento per l'impero pericolante; ma il generoso pensiero non valse contro la forza delle consuetudini e delle tradizioni. Adesso vedremo se il sultano è risoluto di ritentare la prova.

DUE CORRENTI CHE S'AVVIANO

Volere o no, in questa Italia tanto facile ad adulare ed a calunniare sè stessa, ad esagerare le sue speranze e le sue disperazioni, si hanno da qualche tempo molti e chiari indizii, che *si* vanno avviando due larghe correnti di vita nazionale nuova e conformi alla necessità dei tempi.

Di queste correnti non se ne addanno nè quei perpetui malcontenti, i quali avendo fatto centro del mondo la propria vanità, od il proprio interesse, non trovano che nulla vada a modo, e nulla fanno, e consumano sè stessi in un morale onanismo; nè quegli altri impetuosi ed impazienti, i quali tanto di sè medesimi presumono da credere che il mondo si faccia progredire a calci nel sedere, e non veggono che la umana società al pari della natura non si trasforma che con lente e continue azioni e reazioni. Ma chi opera ed osserva si accorge presto che in Italia una trasformazione si va operando, e che dopo i lamenti, le imprecazioni e le prediche, pure si vanno avviando le due grandi correnti dello studio e del lavoro, e che le due officine del pensiero e dei beni materiali non fanno più sciopero per lo sterile agitarsi di una politica senza scopo e divoratrice di sè medesima. Di mezzo all'abbarattarsi confuso delle moltitudini strillanti, ci par di udire qualche voce distinta, la quale si fa ascoltare. Fra i tanti che gridano per salvare la patria e si astengono dal porgerle una mano soccorrevole, qualcuno si mostra, il quale cerca colla possa del suo braccio raddrizzarne la barca.

Noi vediamo evidentemente da qualche tempo che gli uomini di studio, tanto nella filosofia civile, come nelle scienze naturali, nelle filologiche, nelle opere educative, nelle economiche, nelle letterarie e segnatamente drammatiche, si fanno più calmi nel concepire, più assidui nell'operare, più arditi nel manifestarsi, più speranzosi di farsi ascoltare. Lo vediamo nelle scuole, nei libri e negli opuscoli, lo vediamo nelle riviste ed anche negli accenni che sfuggono qua e là nella stampa quotidiana. Ci sono molte oscillazioni ed incertezze, tanto negli autori quanto nell'uditorio; il vecchio uomo ripullula sovente, l'intelligenza della condizione nuova dell'Italia non è piena; la nuova tendenza, che deve sorgere dalle condizioni nuove della Nazione e dai bisogni suoi tanto grandi e tanto diversi, non apparisce chiara in tutta la sua operosità: ma dopo tutto ciò, chi sappia distinguere e notare le concordanze, i punti salienti come i più reconditi di questo lavorio intellettuale, chi sappia insomma riflettere sopra tutto quello che lo circonda, scorge manifesti gl'indizii d'una nuova vita che si agita attorno di lui.

Ed in un altro ordine di fatti, in quello del lavoro produttivo gli stessi segni appariscono. Fra tanto alternarsi di lagni vigliacchi e di indigesti progetti, apparisce qua e là, come i punti splendidi che dalle alte cime de' monti prenunziano il giorno pieno che sta per mostrarsi, qualcosa di distinto che dà indizio d'una nuova operosità. I proverbii: Chi si ajuta Iddio l'ajuta; volere è potere— non si recitano più soltanto di memoria. C'è qualcheduno che erge fabbriche, che fonda industrie, che si associa con altri per fondarle e per non correre solo i rischi del primo impianto; qualcheduno che vede il da farsi nell'industria agraria e lo fa, che bonifica, irriga, pianta e semina quello che non aveva seminato o piantato prima, o meglio di prima, che tenta molte e diverse migliorie; qualcheduno che vede potersi aprire nuove vie ai traffici interni ed esterni e ne fa prova; qualcheduno che conosce doversi operare ora in Italia la unificazione economica, e vi si adopera, che va fuori per apprendere ed applicare in casa, che pensa doversi preparare alla famiglia, ai figli quei beni, che non sono ancora maturi per noi. Si fanno, si visitano, si giudicano esposizioni, si fanno studi, viaggi, e quando ancora non si osa fare, o non lo si sa, si cerca di comprendere almeno come andrebbe fatto.

Anche qui si scorge talora la confusione, che proviene dalle scarse cognizioni, l'incertezza che è figlia della poca forza della volontà; ma pure si vede abbastanza da doversi accorgere che nella nuova via si è entrati e che basta perseverare e darsi la mano gli uni gli altri i più intelligenti, animosi e laboriosi.

Le due correnti sono avviate, e per accrescerle bisogna condurre ad esse tutte le acque sviate e quelle che impaludano il suolo, o vi scompariscono nelle aride ghiaje.

Bisogna dare notorietà a tutto quello che esiste, a tutto quello che si fa, predicare cogli esempi, fare la propaganda dei fatti, creare un ambiente nuovo e sano e fresco alla società italiana, lasciar cadere tutto ciò che è destinato a perire da sè, dare rilievo a tutto ciò che deve vivere e giova che viva, portare la generazione novella, quella che cresce e si educa adesso nella libertà, nella vita nuova, in un ambiente di studio, di diligente osservazione, di alacre operosità.

Qualche colpo di scure si è dovuto dare a quella sterile e dannosa vegetazione, la quale impediva di lavorare e coltivare la italiana società e dava uggia ad ogni buona e bella ed utile novità, perchè non nascesse e non crescesse e non servisse a trasformare la Nazione italiana; ma dopo dati quei colpi, lasciamo che le piante abbattute facciano concime al piede delle nuove. Dovremo talora collo zolfo distruggere le crittogame, dovremo strappare certi virgulti che si ostinano a ripullulare dalle vecchie radici di cui non interamente si purgò il terreno: ma sarà pur meglio, se in quest'opera, ingrata sebben necessaria, spendiamo il minor tempo possibile, e soffochiamo i germi del male coll'incessante lavoro e colla abbondanza di quelli del bene.

Adoperandosi in questo lavoro, vedremo d'anno in anno mutarsi in meglio le condizioni della nostra patria italiana; e coloro che vorranno fare i loro paragoni di quinquennio in quinquennio, di decennio in decennio, si meraviglieranno della molta via fatta e prenderanno coraggio e lo daranno al paese intero di salire sempre più.

Ma intanto bisogna assolutamente occuparsi di migliorare l'ambiente, e questa è opera nostra, di noi trombe della pubblicità, dei giornali, segnatamente di quelli che sono sparsi per tutta la penisola e per le isole, delle libere associazioni, dei promotori tutti delle utili novità.

E la politica?

La politica sì: non vogliamo punto dimenticarla la politica. Ma sappiamo distinguere la politica secondo i tempi. La politica degli scrittori italiani fu un tempo quella di destare nella Nazione il sentimento della propria individualità e dignità, il desi-

---

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Simonini-Straulini.

XIX. ed ultimo

(*Conclusione*)

Sull'imbrunire di quell'istessa sera Gabriella era caduta in un lungo deliquio. Tornata in sè, volse un'occhiata intorno al letto, e cercò un volto desiato. Sentì che anche tale bene le sarebbe negato, e la poveretta non aveva la forza di fare quest'ultimo sacrificio. Ma don Bernardo s'avvicinò e muto le additò la croce che pendeva da un lato della cameretta illuminata dal fioco chiarore d'un lumicino. Comprese la moribonda che egli intendeva dire, e chinò rassegnata la fronte.

Era pur desolante il quadro che presentava quella cameretta! Sebbene nell'ombra, pur disegnavasi al vivo il profilo di quella faccia già tanto bella. Una mano scarna della morente pendeva dal letto, mentre con l'altra ella si toccava il cuore, quasi a impedire che si spezzasse. Da un lato la severa figura di don Bernardo, che spiaceva per la sua nobile fronte e pel nero vestito; dall'altro lato seduta sopra una piccola scranna tanto che il suo volto fosse vicino al volto della moribonda, stavasi l'Enrichetta, il cui seno balzava, a vista d'occhio, per i trattenuti singhiozzi. In un angolo, vicino al balconcello, vedevasi Luigi lo speziale. Egli piangeva, ed in quel momento tremendo certo sentiva qualche cosa d'amaro scendergli, quasi rimprovero, sul cuore. Betta andava e veniva camminando sulla punta dei piedi.

Silenzio triste regnava in quella cameretta. Gabriella, qualche ora prima, aveva chiamato i suoi zii e loro aveva chiesto perdono delle sue involontarie mancanze. Li aveva ringraziati pel bene che le avevano fatto, e baciando il loro figlio aveva promesso di pregare Iddio per loro. Poi varii piccoli oggetti suoi chiusi in una scatola consegnò a don Bernardo, perchè li facesse tenere al lontano fratello, che le ire politiche, le impedivano di vedere in quel momento supremo.

Finalmente aveva sussurato qualche parola all'orecchio di Enrichetta, e poi, quasi ogni suo legame colla terra fosse già sciolto, nulla più disse, e solo s'udì qualche gemito.

Si udirono poi i lenti tocchi d'un orologio, che segnava le undici, e pochi momenti dopo due o tre colpi al portone risuonarono nel cupo silenzio che dominava intorno a quel letto.

Allora mossa da incognita forza, alzò la testa Gabriella, e su quella faccia come lampo brillò una sovrumana gioja, e, teso l'orecchio, acuto lo sguardo, protese la persona, e guardava all'uscio, quasi pronta fosse a lanciarsi incontro all'aspettato.

Ma nessun passo risuonò sulla scala, nessun rumore annunciò una visita. Solo pochi istanti dopo si presentò sulla porta la Betta.

A quella vista, la forza che sosteneva ancora la moribonda, si dileguò come per incanto. Gli sguardi degli astanti che erano corsi verso il punto dove ella guardava, si rivolsero a Gabriella, che ricaduta sui guanciali, con l'occhio spaventevolmente dilatato, non respirava più. Aveva finito di vivere al cessare dell'ultimo soffio della speranza.

Donna Betta veniva dall'aver congedato Federico. Senza volerlo e senza saperlo, quella donna la quale aveva amareggiata tutta la vita della mia povera amica, le avea tolta anche l'ultima gioja. Enrichetta fra il lagrimare dirotto chiuse pietosa quegli occhi che sembravano ancora domandare ragione di quest'ultimo disinganno.

Poi, di nascosto dagli altri, tolse di sotto al capezzale della morta un fascio di lettere, e dal collo le levò un piccolo *souvenir* d'oro, ove nascondevasi una ciocca dei capelli di Federico.

Quindi, inginocchiata, rispondeva alle preghiere che ad alta voce don Bernardo diceva su quella salma.

Verso l'alba udì un rapido e sonoro passo appressarsi alla porta. I due oranti si volsero, ed impietrito come statua videro Federico. S'avrebbe detto che una mano invisibile lo tenesse immobile, e gli contendesse l'ingresso in quella camera, santificata dall'amore, dal martirio e dalla morte. Egli fece uno sforzo quasi sovrumano, ed avanzò d'un passo. Ma don Bernardo si rialzò in tutta la dignità della persona, e con un cenno gli comandò di fermarsi.

Pietà ed affetto di sorella mossero Enrichetta, che facendo delle sue braccia catena amorosa al collo del fratello, lo trascinò seco nella solitudine dell'incolto orticello, dove l'improvvido aveva goduto, ed aveva a Gabriella fatto godere la prima ora d'amore. Adesso egli trovavasi di nuovo in quel luogo; ma il gelsomino ch'era spoglio e disseccato, il torrente che muggiva impetuoso, e il lumicino che traspariva dalla finestra della stanza di Gabriella, gli annunciavano che tutto era colà mutato. Quell'ora d'amore, per la giovinetta era stata la morte, per lui il rimorso.

Enrichetta gli consegnò le lettere annodate d'un nastro nero. E gli restituì quel vezzo d'oro, ch'egli avea già donato alla poveretta; e dopo avergli detto piangendo: *ella ti ha perdonato,* lo lasciò solo, comprendendo che nessuna parola avrebbe avuto allora il potere di medicargli la piaga del cuore.

Se vi recate nel villaggio di X, non mancate di andare nel cimitero. Vi troverete una lapide col nome di *Gabriella*, e non sarà difficile che qualche vecchierella del paese vi racconti, e meglio di quanto ho tentato di fare io, la storia di quella giovinetta. È passato poco tempo da che ella è morta; e qualcuna di quelle sibille, le quali vaticinarono sventura sulla culla di lei, vive tuttora.

E vivono ancora lo speziale e la moglie più grassa che mai, sebbene Dio li abbia colpiti togliendo loro il figliuolo, un anno dopo che Gabriella era morta.

Federico amò ancora, ed ancora ingannò. Bisogna proprio dire che ciò fosse inerente alla indole sua!

---

derio della indipendenza o della libertà, la volontà di conquistarla con ogni sacrifizio. Poscia la politica fu di ajutare anche colla parola l'opera della redenzione, la gran lotta che ripresa più volte dopo parecchi male riusciti tentativi, doveva alla fine essere coronata da un esito luminoso. Ora alla fine la *nostra politica* (segniamo le parole, perchè si veda che in esse c'è un intero programma) è e deve essere di dare rilievo a tutti quegli studii o quei fatti, che tendono ad avviare la Nazione sulla indicata strada della intellettuale ed economica operosità, del rinnovamento sociale e morale.

Noi, se ai desiderii ed ai propositi fossero pari le forze ed i mezzi, ed il concorso degli amici del bene del nostro paese, della piccola e della grande patria; noi vorremmo di continuo fare un mentale e materiale viaggio in questo mondo della attività italiana e generale, osservare, notare, confrontare e narrare sempre; sicchè i fatti parlassero da sè, e ce ne fossero per tutte le menti, per tutte le intelligenze, e porgessero un nutrimento vario e succoso per tutte le capacità. Questa sarebbe la nostra politica d'oggidì e di tutto forse quel resto di vita che ci rimane da spendere.

Noi vorremmo che tutta la stampa italiana ora, lasciate da parte le vane declamazioni, le polemiche partigiane e personali, le parole oziose, si dedicasse a questo interno lavorio, a far conoscere l'Italia a sè stessa, a mettere in vista tutto ciò che vi ha nella natura sua e nella sua popolazione da potersi usare e svolgere in bene, da potersi con utilità comune portare alla luce.

Noi vorremmo che la letteratura, senza nulla trascurare l'altrui, quando si tratti d'apprendere, fosse tutta italiana; che l'erudizione lavorasse il suolo italiano e scavasse da esso tutti gli avvanzi dell'antichità e non li abbandonasse del tutto agli studiosi stranieri; che i raccontatori e pittori dipingessero colla penna e col pennello i paesi ed i costumi italiani, e non si accontentassero di andare per le vie maestre, da tutti battute, ma studiassero la patria anche fuori di strada, nei recessi di quel dorso montano che diè vita alla penisola, in quelli della vita popolare, cui vogliamo tutti unificare nella nazionale; che gli autori drammatici portassero sulla scena costumi e passioni de' contemporanei italiani ed offrissero al popolo italiano uno specchio in cui potesse vedersi e giudicare tanto delle sue bellezze, come de' suoi difetti; che si viaggiasse da molti italiani l'Italia e la si descrivesse sotto a tutti gli aspetti nei giornali quotidiani, nelle riviste, ne' libri; che si formasse una letteratura educativa e popolare tutta di fondo italiano e con italiani intendimenti e sopratutto col proposito d'innovare e purificare l'ambiente morale, in cui devono crescere le novelle generazioni; che si cogliessero tutte le nuove manifestazioni della vita italiana, nell'esercito, nella marina, nella vita agricola ed industriale, nelle colonie, dovunque; che a mano a mano che l'ambiente nuovo si crea, si andasse scegliendo, migliorando, perfezionando, ordinando ogni cosa sotto alla disciplina di una critica acuta, comprensiva, creatrice; che infine potessimo rallegrarci dell'opera nostra e mostrare che la libertà ha dato i suoi frutti e che le Nazioni, anche invecchiate e decadute, possono risorgere quando non siano pochi coloro, i quali hanno una grande forza di volontà e la fede che ogni bene fortemente voluto si ottiene ed è scala ed aiuto al conseguimento di altri beni.

Noi non siamo nè ottimisti nè pessimisti, chè l'una e l'altra qualità stimiamo indizio di nature fiacche, educate alla scuola del quietismo e della oziosa contemplazione. Piuttosto vorremmo che, con noi, tutti gl'Italiani della presente generazione sapessero considerare le cose proprie e della patria quali sono realmente, vedessero i mali ed i beni, sapessero e volessero adoperarsi a rimuovere quelli ed accrescere questi, e per accrescere le proprie forze si esercitassero intanto a fare quello che possono essi medesimi, nella sicurezza che quanti più si è quelli che si fa, tanto più cresce a tutti insieme potenza di fare.

Che altro è la vita, se non azione? Quali piaceri possiamo noi godere, che non provengano dalla attività dell'intelletto e del corpo? Lo stesso riposo non è un godimento per i soli operosi, mentre per gli inerti è una noia di più?

Ecco perchè noi ci rallegriamo di poter distinguere le due correnti dell'attività intellettuale ed economica in Italia e vederle abbastanza bene avviate. La libertà non era che la possibilità di vivere; ed ora cominciamo a vedere la vita. Facciamo un voto che da qui a pochi anni qualche straniero visitatore possa tornare a' suoi paesi per scrivere un libro sulla *vita italiana*.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze*.

Le voci corse a questi giorni e raccolte da molti giornali sui negoziati relativi alla candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna, sono ormai definitivamente smentite.

Crediamo di poter affermare che nè il Governo nè altri pensi sul serio a tale candidatura.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*.

L'onorevole ministro delle finanze ha conchiusa l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, di cui vi tenni più volte discorso, con Rothschild, Fremy e la Banca nazionale d'Italia, lasciando il campo a tutti quei banchieri o istituti di credito, indigeni o stranieri che volessero prender parte all'operazione.

Questa novella convenzione finanziaria ha per iscopo principale di abolire il corso forzoso dei biglietti di banca.

In questo momento si sta studiando il modo più acconcio per questa abolizione; si adotterà il sistema progressivo; resta a fissare la forma per essere più spedita senza cagionare confusione o perturbamento nel commercio e negli affari in generale.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

La operazione finanziaria di cui tanto si parla in questi giorni e che secondo gli uni sarebbe bella e sottoscritta, mentre secondo altri non lo sarebbe ancora, è diventata, a quanto affermasi da personaggi di qualche importanza, una necessità, non tanto per la soppressione del corso forzoso quanto per preparare i fondi necessari a coprire il disavanzo dell'anno corrente e del 1870, disavanzi che minacciano di essere ben al dissopra delle previsioni del ministero delle finanze.

So che in alto sfere si parla di 250 milioni di disavanzo da prevedersi per questi due anni ed ai quali è necessario pensare se non si vuol vedersi costretti l'anno prossimo ad una operazione rovinosa. Questa confessione non si vuol farla, perchè non si ha il coraggio di dire che le tasse sulle quali si fece il maggiore assegnamento non corrisposero all'aspettazione.

Non vi aspettate che il ministro delle finanze venga nei prossimi giorni nella sua esposizione finanziaria a dichiarare che occorre una somma così rilevante, ma aspettatevi di sentire che la convenzione sui beni ecclesiastici sarà per oltre 600 milioni dei quali 400 per la Banca Nazionale e gli altri per le *eventualità possibili*. Ebbene, queste eventualità sono i disavanzi del 69 e 70, ed i 200 milioni di più che si domandano non saranno nemmeno sufficienti ai bisogni già prevvisti fino da questo momento.

Roma. Ci si scrive da Roma, dice la *Gazzetta di Torino*, che il ricevimento del marchese di Banneville, ambasciatore francese, ha avuto luogo domenica in gran pompa.

Il corrispondente ci parla del lusso della vettura, appositamente costrutta a Parigi, della magnificenza dei quattro cavalli, ecc. ecc., e dice che quella funzione costera al bilancio francese la bagatella di 90 mila lire.

La sera il marchese di Banneville ha aperte le sale del palazzo Colonna, sede dell'ambasciata, ai suoi colleghi della diplomazia, agli alti dignitari pontificii, agl' ufficiali superiori dei due eserciti e all'eletta dell'aristocrazia romana.

L'eroico generale Dumont era molto festeggiato dal prelatume nostrano ed estero.

A Civitavecchia si sarebbe ad un tratto sospeso lo sbarco delle armi e delle munizioni che ha luogo da più mesi quasi giornalmente. Si dice per Roma che ciò accada dietro le vive rimostranze dirette dal nostro governo a Parigi.

— Scrivono da Roma all'*Opinione:*

Le feste de' magnati, l'illuminazione dello anfiteatro Florio, le finte battaglie, le caccie delle volpi e non so quale altro svagamento, si fanno per trattenere i forestieri e per farli partire edificati del brio della città, della letizia universale che inebbria i soggetti del felicissimo Stato. Così, dicono gli ammiratori di questo regno modello, il governo del papa acquista forza morale, e uomini che lo difendono con le armi in campo, con la penna nelle gazzette, e con le chiacchiere nei ritrovi. A questo fine sono ordinati i musei, le gallerie, gli scavi e lo scuoprimento delle classiche anticaglie; non mica per amore dell'arte o dell'archeologia. Onde si suol vedere lo sconcio dello spettacolo dell'illuminazione del Colosseo, e di un frate furibondo che il giorno dopo l'illuminazione salisce in un pergamo vicino al podio, per iscoglier la lingua a tutte le maledizioni a coloro che eresero quell'edificio. Si bestemmia quivi la Roma pagana, i giuochi circensi, gli spettacoli de'gladiatori, gl'imperatori ed i consoli!

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga, che nel contado circolano degli opuscoli che invitano direttamente a rifiutare il pagamento delle imposte; l'origine prussiana dei medesimi sarebbe innegabile.

— Si ha da Graz che il principe vescovo di Lavaret diresse al clero della sua diocesi un decreto col quale vieta al clero di prender parte alla vita politica, a società, rappresentanze ecc. Questo decreto fece una favorevole impressione.

— Il *Tagblatt* scrive nella sua rivista politica: La situazione generale d'Europa è così poco naturale, la condizione di quasi tutti gli Stati è così sconnessa, che non deve recar meraviglia se da tutte le parti si fanno strada delle notizie atte a produrre non poca sensazione. Così racconta la *Corrispondenza francese* che esce a Berlino, che negli ultimi giorni venne firmato un *Preliminare*, il quale contiene i seguenti punti:

1. Se la Turchia riceve dall'Austria o dalla Francia un aiuto materiale, la Russia e la Prussia si obbligano di aiutare la Grecia coi loro eserciti.

2. La Prussia si obbliga di tener in iscacco l'Austria, nel mentre la Russia farebbe una diversione nella Valacchia.

3. La Russia si obbliga in concambio, onde incominciar tosto, a metter in piede di guerra la sua armata meridionale onde esser pronta per ogni evento, nel mentre la Prussia dichiara di esser pronta per entrar ad ogni momento in campagna.

4. Nessuna delle potenze contraenti può dichiarar la guerra senz'autorizzazione dell'altra.

Francia. Dicesi che un eminente personaggio in Parigi si sarebbe espresso nel seguente modo:

« Prima dal 31 maggio, contemporaneamente al Reno e al Danubio, si sparerà il primo colpo di cannone. Tali versioni corrispondono perfettamente alla situazione dell'Europa divenuta una grande caserma.

Spagna. In un carteggio da Madrid alla *Patrie* si legge:

Vi fu un'allarme e per motivi assai gravi. Prezzolati sicarj avevano voluto attentare alla vita del presidente del Consiglio e a quella del generale Prim, verso le due pom. nel momento in cui questi due personaggi stavano trattando cogli altri loro colleghi di gabinetto delle questioni della massima importanza.

Ma questo è ancora nulla. Verso la metà della seduta delle Cortes, quattro miserabili si sono introdotti, non si sa come, nei corridoj del palazzo legislativo e furono arrestati nel punto in cui si disponevano a penetrare nella sala delle sedute dalla porta riservata alla presidenza. Perquisiti si trovarono in possesso di revolvers e di enormi coltelli aperti. Nella paura d'essere uccisi dai volontarj di guardia, le cui baionette e i calci dei fucili li minacciavano, hanno dichiarato ch'erano stati pagati per assassinare il presidente delle Cortes, il maresciallo Serrano e il generale Prim.

Pare impossibile! nel breve giro di 48 ore quattro attentati!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

La Chiesa dei Filippini, da lungo tempo chiusa al culto, è ora trasformata in magazzino erariale di grani. Pare che in essa si abbia da accumulare un grande deposito di granaglie, e difatti jeri abbiamo veduto che si trasportava là dentro una straordinaria quantità di frumento.

La musica alla Stazione. Jeri per la prima volta la banda musicale dei lancieri di Montebello faceva sentire i suoi scelti concerti non più in piazza Ricasoli, ma sul piazzale della Stazione. Così il desiderio di quelle gentili signore che si sono rivolte a noi per renderlo pubblico e che lo dividevano con moltissimi altri, è stato appagato, e noi siamo lieti che la proposta sia stata coronata dal più completo successo. Ieri difatti i viali e il piazzale della stazione erano popolati da presso-chè tutto il *contingente mobile* della popolazione udinese, e tutti in generale si sono trovati contenti della nuova località scelta a convegno domenicale dei cittadini. Il passeggio era reso più vivace e animato da diversi equipaggi e da alcuni cavalieri che vollero con la loro presenza inaugurare il nuovo ritrovo festivo, rallegrato dalle suonate del concerto diretto dal distinto maestro Mantelli. In conclusione, questa novità pare che abbia contentato *tout le monde*... compreso il caffettiere della stazione.

Sappiamo poi che per domenica, in cui suonerà la banda dei Granatieri, questa sarà collocata in luogo ancora più opportuno, e che, a facilitare il concorso, si troveranno pronti al mezzodì sulla Piazza Vittorio Emanuele due o tre comodi Omnibus, per cui con la spesa di soli 10 centesimi si sarà trasportati fuori di Porta Aquileja.

Ringraziamo intanto i cortesi signori Colonnelli, che con tanta spontaneità aderirono alla preghiera loro indirizzata a mezzo di questo Giornale.

Dibattimento. In mezzo a tanta luce di scienza e di progresso, sarebbe pur tempo che ci guardassimo d'attorno, per estirpare, se fia possibile, la mala pianta della falsificazione monetaria. Fin dall'epoca della Repubblica Veneta il nostro alto Friuli risuonava di una triste rinomanza in proposito, nè valsero a frenarne il pernicioso incentivo i processi e le severe condanne, che, quasi ogni anno, colpirono molti dei falsarj.

Anche in questi giorni presso il nostro Tribunale fu tenuto un dibattimento per falsificazione e spendizione di Banconote Austriache da 1, da 5 e da 10 fiorini, contro 7 individui di tal fatta.

Presiedette la Corte il Giudice sig. Lovadina colla dignità del vero Magistrato. Il Procuratore di Stato sig. Casagrande sostenne egregiamente l'accusa, e i difensori avvocati Piccini, Schiavi, Malisani, Va[...] tri e Cesare combatterono strenuamente il titolo d[el] Crimine, ma le loro armi dovettero spuntarsi cont[ro] le imponenti risultanze sulle quali fondavasi il pr[o]cesso.

Infatti tutti e 7 gli accusati furono dal Tribu[nale] condannati a 10 anni di carcere duro per cia[scheduno].

Sta bene: ma l'idra vive ancora. I falsarj con[tinuano] trafficano anche le *nostre* Carte di pubblico credit[o]. Altra volta abbiamo dato l'allarme, ed oggi lo da[...] mo di nuovo. Se i Tribunali puniscono dall'u[n] canto, dall'altro le Autorità, cui spetta, cooperino a colpire la pianta alla radice e lo Stato provvegga a rimuovere le cause di riproduzione. All'opera adu[n]que, adesso, e fino a che lo scopo sia raggiunto.

Ier l'altro fu rinvenuto nel letto del Torre vicino a San Gottardo, il cadavere d'un contadino di Grions col cranio spaccato. La versione ch'egli si[a] caduto dal carro che conduceva e che sia rimas[to] schiacciato sotto il suo peso, non presenta tanta pro[...] babilità da torre ogni dubbio sull'origine di quest[o] triste fatto.

Attività. Nel nostro ultimo numero abbiamo stampato un articoletto del *Times* in cui si dan[no] alcuni buoni consigli agli italiani, eccitandoli a[d] imitar l'esempio dei piemontesi che in fatto d'atti[...] vità sono una popolazione modello.

Questi elogi alle antiche provincie sono meritat[i] davvero. Peccato che un eguale encomio non si[a] stato fatto anche a noi. Ma alla fin fine l'avressimo noi meritato?... Non lo crediamo.

Pur troppo la Venezia ossia alcune provincie del Veneto sono in coda a tant'altri paesi d'Italia si[a] nei commerci, che nell'industria e nell'agricoltura. Basta vedere com'è tenuto in molte delle nostre campagne il bestiame, come si fabbrica il vino, quali aratri s'adoprano ancora; basta riflettere sul tanto a tutto ciò, che estranei speculatori guadagnano alle spalle dei poveri gonzi nell'affare della semente giapponese per comprendere se il *Times* poteva mettere al nostro indirizzo, all'indirizzo dei Veneti una sola parola d'elogio parlando della produzione agricola d'Italia. È verissimo che qualche raggio di vita e di attività s'incomincia a notare anche fra noi, ma sono raggi dell'alba e prima che spunti il sole, c'è del lavoro da fare..... e moltissimo.

La Compagnia Pezzana e Vestri continua a meritarsi il favore del pubblico, ado[...] perando tutta la cura nell'interpretare le produzion[i] che pone in iscena. Essa conta qualche artista d[i] merito che l'uditorio retribuisce di applausi sp[e]ciali e che mostra studio, intelligenza e passione pe[r] l'arte. Certamente sarebbe desiderabile che il re[pertorio] pertorio della Compagnia fosse un tantino più fr[e]sco, e se i suoi direttori badassero a questo des[i]derio del pubblico il concorso sarebbe ancora pi[ù] numeroso. In ogni modo constatiamo ben volentie[ri] che i frequentatori del Teatro Sociale con anda[...] molti alle recite e cogli applausi che prodigano ag[li] artisti migliori, mostrano che la Compagnia incontr[a] la loro piena soddisfazione.

L'Osservatore triestino di sabbat[o] reca un dispaccio privato da Vienna diretto al b[a]rone Revoltella, secondo cui la Rudolfiana si sarebb[e] fusa col Consorzio predilista triestino, e la linea d[el] Predil avrebbe quindi la probabilità di venire adot[...] tata. Nel dispaccio stesso è però indicato che il suddetto accordo aspetta l'approvazione del Governo.

Tale notizia è in opposizione all'altra che no[i] avevamo ricevuto da Firenze; ma ancora ha[...] sperare che il nostro Governo saprà far valere le molte ragioni di preferenza per la via pontebbana. Che se poi il citato dispaccio viennese fosse l'ultim[a] parola su codesto argomento, non potremmo ma[i] abbastanza lamentare l'imperizia con cui esso venn[e] trattato da coloro, che dovevano patrocinare gli in[...] teressi italiani.

Ordinamento giudiziario del Regno. — L'egregio avv. Busca, pretore di Bra, h[a] comunicato al ministero di grazia e giustizia un su[o] progetto di modificazioni all'ordinamento giudizi[ario] del Regno, di cui troviamo il seguente sun[to] nella *Gazzetta di Torino*:

1° Corte di Cassazione unica nella sede del g[o]verno.

2° Instituzione dei consiglieri aggiunti presso le Corti d'Appello e soppressione delle sezioni sep[a]rate.

3° Abolita la carica degli avvocati generali pre[s]so le regie procure generali.

4° Competenza delle Corti d'Assisie su tutti i reati a contemplarsi dal nuovo Codice penale — Soppressione dei Tribunali correzionali e dei Tr[i]bunali di commercio — Riduzione delle Pretur[e] togliendo quelle di minor rilievo, colla competenz[a] delle altre in materia civile e commerciale a qu[a]lunque somma, in materia penale sulle contravve[n]zione previste da un Codice speciale di polizia — Le loro sentenze assoggettate alle Corti d'Appell[o].

5° Istituite nei grandi centri Preture urbane e Preture di commercio.

6° Soppresso l'ufficio del Pubblico ministero avanti le Preture ed instituiti vice pretori di carrier[a].

7° I pretori dichiarati inamovibili ed incaric[ati] della istruzione delle cause penali.

8° Tolti gli aggiunti giudiziarî, e gli uditor[i] chiamati a prestare servizio nelle preture, ne[gli] uffizi del Pubblico Ministero e nelle Corti.

9° I conciliatori da nominarsi per decreto mi[ni]steriale su proposta dei Consigli comunali, co[...]

competenze sino a L. 100. — Loro supplenti il sindaco del luogo ovvero un consigliere delegato.

10. Stipendio dei pretori da l. 2500 a l. 3000 e l. 3500, e ripristinati i diritti di volontaria giurisdizione da riscuotersi nell'interesse del governo.

—

Il Ministero dell' Istruzione pubblica, secondo quanto scrivono da Firenze alla *Stampa*, ha fatto un decreto pel quale sono modificati gli esami di licenza liceale. Non si fanno più altri esami in iscritto se non quelli che riguardano le lingue classiche, la filosofia, la matematica. Le altre materie non saranno soggette che all' esame verbale. Ma per aggiunta è stabilito l' esame verbale per queste materie principali le quali, prima, non erano soggette che all' esame scritto.

—

Il ministro delle Finanze annunciò che gli esercenti mulini che hanno ritirata la licenza ad anno incominciato, possono ottenere che il pagamento delle quindicine decorse innanzi il ritiro delle licenze sia differito, riportandone l' ammontare in aumento uniforme delle rate successive al ritardo istesso.

—

Strade ferrate. Il *Monitore delle strade ferrate* pubblica una convinzione per un servizio cumulativo fra le ferrovie dell' Alta Italia e le Meridionali stipulata in Torino il 20 gennaio 1869.

Questa convenzione ha per oggetto di facilitare il servizio dei trasporti di viaggiatori e bagagli, non che di merci si a grande come a piccola velocità, di bestiame e carozze, dalle società d' una delle amministrazioni delle linee contraenti ad una destinazione delle linee dell'altra. Questi trasporti saranno effettuati direttamente e senza che nella stazione di transito (Bologna) se ne rinnovi la spedizione.

Gli orari dei convogli destinati a far corrispondere tra loro i punti principali delle linee esercitate dalle amministrazioni contraenti, saranno discussi in una speciale conferenza in cui le amministrazioni si faranno rappresentare.

I cambiamenti di tariffa dovranno essere notificati un mese prima dell' attivazione all' amministrazione corrispondente.

La convenzione, dopo avere stabilite le varie particolarità di questo servizio cumulativo, dichiara che esso avrà la durata di un anno a principiare dal 5 febbraio corrente e potrà continuare di anno in anno per tacito accordo.

Questa convenzione sarà di molta utilità al commercio ed ai viaggiatori; e confidiamo che un'altra simile ne venga stipulata tra la società delle Romane e quella dell'Alta Italia, in guisa che il trasporto dei passeggieri e delle merci non sia incagliato, com' è ora da continue molestie.

—

Pubblicazioni dell' editore milanese G. Gnocchi. Delle *Meraviglie della natura* è uscito il fascicolo 27 che contiene gli *Amici dell' uomo*, e il fasc. 28 che contiene: *I Gallinacei selvaggi*, *i Corridori alati* e gli *Uccelli pescatori*. Dell'*Album di famiglia* è uscita la dispensa 21 che contiene il seguito del romanzo *Il marchese di Saint-Evremont* — una bella incisione in rame e la sua illustrazione. Richiamiamo l' attenzione del pubblico su queste belle e interessanti pubblicazioni.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *Elisabetta Soarez o Suor Teresa*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 febbraio

(K) Un fatto che non dev'essere sfuggito alla vostra attenzione è la parte presa da Rottschild nell' operazione sui beni ecclesiastici, che, se non è definitivamente conclusa, è certo molto prossima ad esserlo. Voi dovete rammentarvi che il signor Rotschild, escluso per le sue esagerate pretese dalla operazione sui tabacchi, dichiarò guerra all' attuale ministro delle finanze; e non potete certo ignorare che buona parte dell' opposizione mossa su qualche giornale al contratto della Regia ebbe appunto origine dall' astio della potente casa bancaria. Ora è il Rotschild che torna spontaneo al Ministro, è lui che offre il suo credito ed i suoi capitali all' Italia, e che cerca, per questa via, di ristabilire con noi buoni rapporti. Nel mondo finanziario questa è considerata come una vittoria positiva del Conte Digny, e si afferma, non senza ragione, che deve essere proprio vero che il nostro credito è di molto migliorato se il Rotschild ha creduto opportuno di intavolare pratiche per l' operazione sui beni ecclesiastici. Nel mondo politico poi non so come il fatto sarà giudicato; so bensì che si dovrebbe pur tener conto al Ministro della sua savia e prudente condotta e che i risultati ottenuti da lui dovrebbero pur disarmare alquanto la opposizione che gli vien mossa.

Regna ancora la maggiore incertezza circa le delegazioni governative che sono lo scoglio più pericoloso del progetto Bargoni. Pare che fra Commissione e ministero ci sia accordo per farlo riuscire; ma sulla probabilità che il loro tentativo abbia buon esito, non saprei proprio dirvene nulla, chè su questo punto c' è una tale varietà di opinioni da non permettere di prevedere neppure in via presumibile da qual parte la Camera sarà per propendere.

Avreto veduto che la società della regia cointeressata dei tabacchi, ha pubblicato il provento del primo mese d' esercizio. Vi si nota un certo aumento d'entrata, sul quale però, e per la durata dell' esercizio, e per le cause diverse che lo possono aver prodotto, non si può fare alcun serio assegnamento.

Siamo ancora alle solite! La Camera dovendo votare la proposta sospensiva dell' onorevole Lobbia circa i grandi comandi militari di cui trattava di, rimandare la votazione all' epoca in cui si tratterà del riordinamento dell' esercito, si trovò che mancava il numero legale e si dovette sospendere il voto. Questo fatto promette molto bene per i futuri lavori parlamentari, davvero! Vedremo ciò che sarà domani, in cui la Camera riprenderà la discussione della legge sul riordinamento amministrativo, dovendo l' onorevole Bargoni riferire quanto fu deciso dalla Commissione intorno all' emendamento Peruzzi sui presidenti delle Deputazioni provinciali.

I giornali pubblicano lo specchio degli introiti delle gabelle nel mese decorso, introiti che salirono a l. 17,163,446. 70. Siccome nel gennaio del 1868 salirono a lire 17,176,065. 87, così risulta una diminuzione nel corrente anno di lire 12,619. 17. Non sono contemplati i tabacchi nel calcolo delle due epoche. I rami che concorsero alla diminuzione sono le polveri e il dazio consumo. Quanto alle circoscrizioni territoriali gli uffici che presentarono un maggiore aumento furono: quelli di Brescia per lire 314,074. 39; di Genova per lire 219,926 47; e di Milano per lire 109,183. 68. E quelli che presentarono maggiore diminuzione furono gli uffici di Livorno per lire 393,967. 37; di Firenze per lire 185,019. 42 e di Napoli per lire 180,355.69.

Leggo nella *Nazione* che la Commissione della Camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge per la unificazione legislativa nel Veneto e per le riforme giudiziarie, ha tenuta un' adunanza, in cui avrebbe deliberato di aderire alle vive insistenze fatte alla Camera con molte petizioni inviatele dalle provincie venete, e di separare dallo schema del Guardasigilli quella parte che si riferisce all' unificazione dalle altre, e riserbandosi di riferire su queste, presentare alla Camera nella settimana entrante il suo rapporto sulla unificazione, che com' è naturale supporre, sarebbe favorevole alla medesima.

Il Re non avendo potuto, in causa del suo viaggio a Napoli, dare a Firenze nessuna *soirée* durante il carnevale, ha deciso che abbia luogo a Pitti un gran ballo la seconda festa di Pasqua. È una notizia di Corte che colgo fresca dall' *Italie*, giornale bene informato di ciò che avviene a Palazzo.

—

— La Camera si è occupata in Comitato privato della legge sul nuovo esercizio provvisorio dei bilanci. Da quanto pare nessuno ha pensato a sollevare quistioni politiche. La Commissione che deve riferire su questa legge in seduta pubblica è riuscita composta degli onorevoli deputati: — Cosenz — Mordini — Robecchi — Finzi — Omar — Monti Coriolano — Giacomelli.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Siamo assicurati che comunicazioni officiali sono pervenute al nostro Municipio circa forti commissioni di lavori che stanno per darsi dal ministero della guerra alla sezione arcioneria e zaini del nostro opificio militare.

— L'*International*, a cui prestiamo pochissima fede, dice che il generale Cialdini, al suo passar da Parigi, ebbe un lungo colloquio con Napoleone, il quale gli manifestò il suo desiderio di ristringere le relazioni tra Italia e Francia. Ciò fu dal generale riferito a Vittorio Emanuele, e questi scrisse all'imperatore una lettera autografa.

A proposito dell'attendibilità delle informazioni dell'*International*, esso reca un telegramma da Firenze, nel quale si dà la peregrina notizia il re *e la regina* (!) esser di ritorno da Napoli.

— Togliamo con riserva dalla *Gazz. di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che si prevede la proposta Peruzzi debba costituire un nuovo e serio intoppo per l'adozione della legge Bargoni.

Nè il ministero, nè la commissione sarebbero disposti ad ammettere che i prefetti cessino dal presiedere i consigli provinciali.

Si crede che al momento in cui s' tratterà di riprendere in esame la proposta Peruzzi, tanto il Cantelli, quanto il Bargoni ne proporranno il rinvio all'epoca in cui si dovrà riformare la legge provinciale e comunale.

Una parte della destra col Peruzzi e tutta l'opposizione sarebbero decisi a rigettare questo temperamento.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Febbraio

Seduta di Comitato

Il Comitato approvò il progetto pel reclutamento del corpo reale equipaggi e l' esercizio provvisorio dei bilanci.

Seduta pubblica.

Il Ministero presentò un progetto per la nuova Convenzione colla Società Adriatico orientale.

È ripresa la discussione del bilancio della guerra. *Bixio* fa considerazioni sulle fabbriche d' armi.

Dopo qualche replica del ministro della guerra, si passa alla votazione dei capitoli.

Al capo 3.° *Botta*, *Lobbia* e *Guerzoni* combattono lo stabilimento di tre comandi generali di dipartimento.

Il ministro della guerra e *Bixio* sostengono questi comandi. Spiegano le attribuzioni loro, avvertendone la diversità dai grandi comandi soppressi. Dicono: Così in caso di bisogno si può mobilizzare bene e prontamente l'esercito.

Lamarmora e *Fambri* appoggiano pure la proposta del ministro.

Crispi oppone la questione pregiudiziale che è respinta.

Proceduto si alla votazione nominale sulla proposta *Lobbia* di rinviare tale questione al progetto di riordinamento dell' esercito, si riconosce che la Camera non è più in numero.

Bruxelles, 21. Nel Senato, Frere Orban spiega il significato inoffensivo del progetto sulle ferrovie, smentisce la pretesa influenza della Prussia, ed esprime che sensi di gratitudine e di simpatia esistono tra il Belgio e la Francia. Il progetto è approvato con 36 contro 7, astenuti.

Bukarest, 21. Il *Monitore* smentisce la voce della pretesa intenzione del principe di abdicare nel caso che non trovasse appoggio nel partito conservatore. Smentisce pure la pretesa offerta di una potenza amica d' intervenire militarmente in caso di necessità.

Trieste, 20. La fregata *Radezky* è saltata in aria nelle acque di Lesina in causa di una esplosione; 400 morti (1).

Costantinopoli, 21. L' *Imparzial* di Smirne dice che Ahmot, governatore turco nell' Arcipelago, occupò l'isola di Samos, perchè la Porta vuole ritirare alle Isole Sporadi i privilegi e le immunità per lamenti legittimi.

Roma, 21. Ximenes fu nominato incaricato d'affari in rimpiazzo di Posada, partito per assistere alle sedute delle Cortes. È inesatto che sianvi sintomi di rottura fra le Corti di Roma e di Vienna. Trautmansdorff presenterà le sue credenziali dopo le feste di Pasqua.

Parigi, 21. Notizie del Senegal dicono cessato il cholera. Il vice-ammiraglio Trenonart fu nominato ammiraglio.

Parigi, 21. L' *Etendard* dice che in presenza della gravità della situazione di Cuba fu ordinato alla fregata *Semiramis* di recarsi colà per proteggere eventualmente i nazionali francesi.

I giornali governativi accolgono freddamente le spiegazioni di Frere Orban nel Senato belga.

La *France* dice che per togliere le diffidenze occorrono atti e non parole.

La *Patrie* dice che la situazione resta tale e quale e il diritto della società dell' Est rimane intatto.

Il *Public* prende atto delle dichiarazioni di Frere Orban che considera come una ritirata.

Parigi, 21. Il *Journal officiel* non fa cenno nè del voto del Senato nè delle spiegazioni di Frere Orban.

Cork, 21. Si ha da Messico che è scoppiata una insurrezione in parecchi stati della repubblica. Negrete s'impadronì di Puebla.

Molti insorti di Cuba si sottomettono alle autorità.

(1) Su questo terribile disastro leggiamo i seguenti particolari nel *Cittadino* di ieri: La fregata saltò in aria, ieri alle 11 ant. per essersi accesa la *Santa Barbara* in seguito al fuoco sviluppatosi nel magazzino del carbone, e non avvertito dall' equipaggio, occupato a fare il rancio. Andarono perduti nell'orrenda catastrofe, nonchè il legno, 31 cannoni. Dell' equipaggio di oltre 400 uomini, non andarono salvi che 15 marinai, un cadetto, e due ufficiali.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0/0	71.42	71.42
» italiana 5 0/0	58.25	57.97
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	482	481
Obbligazioni »	233.—	233.25
Ferrovie Romane	47.50	48.—
Obbligazioni »	120.—	120.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.75	52.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	168.50
Cambio sull' Italia	3 —	3 1/8
Credito mobiliare francese	296	306.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435	432.—

VIENNA	19	20
Cambio su Londra	122.80	122.40

LONDRA	19	20
Consolidati inglesi	93 —	93 —

FIRENZE, 20 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.60; den. 59.50 Oro lett. 20.75 den. 20.72; Londra 3 mesi lett. 25.72 den. 25.75 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

VIENNA	19	20
Prestito Nazionale fior.	67.90	67.90
» 1860 con lott. »	96.60	96.80
Metalliche 5 per 0/0 »	61.90- —.—	61.90- —.—
Azioni della Banca Naz. »	714.—	718.—
» del cred. mob. austr. »	287.80	285.90
Londra »	122.40	122.25
Zecchini imp. »	5.81	5.79 5/10
Argento »	120.75	120.50

TRIESTE, 20 febbrajo

Amburgo	90.25 a 90.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.— » 101.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.25 » 102.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.75 » 48.50	Pr.1860	96.75 »	—.—
Italia	46.70 » 46.60	Pr. 1864	125.— »	—.—
Londra	122.65 » 122.25	Cred. mob.	285.50 »	286.50
Zecchini	5.80 » 5.78	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.80 1/2 » 9.79	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.30 » 12.28	Sconto piazza		4 1/4 a 3 3/4
Argento	120.35 » 120.—	Vienna		4 1/2 a 4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.50	ad it. l. 14.50
Granoturco	» 6.50	» 7.15
» gialloncino	» 7.25	» 7.50
Segala	» 8.75	» 9.75
Avena	» 9.25	» 10.25 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 3.75
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.85	» 9.—
» cargnelli	» 14.50	» 15.—
» bianchi	» 12.—	» 13.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 254-xv. 3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO

Avviso.

È riaperto il concorso a tutto il 20 marzo p. v. a due posti di Guardia Campestre pel Capoluogo di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei seguenti documenti:

Fede di nascita.
Fedine criminale e politica.
Certificato di sana fisica costituzione.
Dovranno inoltre saper leggere e scrivere.

Il vestiario stà a carico del Comune, lo stipendio è fissato in L. 1.48 al giorno per cadauna guardia.

Rivignano li 14 febbraio 1869.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
P. F. Pertoldeo
G. Parussini

Il Segretario
Sellenati.

N. 255-xiv. 3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

È riaperto il concorso a tre posti di Maestro per le classi sottoindicate, a tutto il 20 marzo p. v., coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a prescrizione di legge.

Rivignano li 14 febbraio 1869.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
P. F. Pertoldeo
G. Parussini.

Il Segretario
Sellenati.

1. Maestro classe I. nel Capoluogo stipendio l. 500.
2. Maestro classe II. nel Capoluogo stipendio l. 518.
3. Maestro classe I. e II. nella Frazione di Ariis stipendio l. 500.

---

2 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Faedis

AVVISO.

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229, reso noto colla Prefettizia decisione 16 detto n. 6826, ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due

Mercati di Animali ed altro

colla ricorrenza annualmente del secondo mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre.

All'appoggio della premessa superiore disposizione il primo e più prossimo mercato e fiera avrà luogo col secondo mercoledì del p. v. mese di marzo, ed il secondo nell'anno corrente avrà luogo al secondo mercoledì del mese di settembre, e così di seguito d'anno in anno.

La detta fiera e mercato sarà tenuta nelli predetti giorni sulla Piazza di Faedis, e nelli vicini spazi all'uopo preparati nell'interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratojo pegli animali nel vicino Grivò, e contermianti roggie.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovarsi dell'accennata istituzione.

Faedis, il 18 febbraio 1869.

Il Sindaco
G. ARMELLINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1519 2

Notificazione.

In forza del potere conferito da *S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia* il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 14 febbraio corrente n. 1415 della Ditta Rubazzer Negoziante di Spilimbergo per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Antonio Cosattini qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati li signori D.r Pietro Pognici di Spilimbergo, sig. Antonio Bontempo di Spilimbergo, ed il sig. Moisè Scravallo di qui.

Locchè s'intimi per norma e direzione al D.r Cosattini con copia dell'Istanza n. 1519 a copia allegati e per notizia alli creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 17 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 6615 3

EDITTO

La R. Pretura di Sacile invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Celant detto Bernard fu Giacomo di Polcenigo, pizzicagnolo e carettiere, morto con testamento il 19 maggio 1866, a comparire nel 25 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
Sacile, 16 gennaio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI.

N. 417 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. G. B. Castellani dei Casali di S. Osualdo contro il sig. Giacomo q.m Prospero Verzegnassi di Udine, avrà luogo il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto nei giorni 8, 15, 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante all'asta se non previo deposito in seno alla Commissione delegata del decimo del prezzo di stima della casa da subastarsi.

2. Non sarà deliberato l'immobile al 1.° 2.° incanto al prezzo minore della stima, ed al 3.° incanto poi anche a prezzo inferiore, quando questo sia bastante a coprire tutti i creditori iscritti.

3. Il deliberatario dovrà versare entro otto giorni successivi alla delibera in giudiziale deposito l'intero prezzo per cui il fondo gli sarà stato deliberato, fatta deduzione del verificato deposito cauzionale, sotto pena di reincanto a suo danno, pericolo e spese.

4. Tanto il detto deposito cauzionale, quanto il residuo intero prezzo della delibera dovrà pagarsi in valuta legale.

5. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico ogni peso livellario e d'altra natura, se esistente, inerente al fondo deliberatogli, e così pure le pubbliche imposte dal giorno della delibera.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario prestarsi all'immediato pagamento, portando a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

7. L'imposta di legge per la delibera, come ogni altra spesa relativa dovrà sopportarsi dal deliberatario.

8. L'esecutante non assume garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per alcun altro titolo.

Immobile da subastarsi.

Casa sita in Udine calle dei Calzolai e condrada Prampero, marcata al civ. n. 83 nero e alli 89 e 116 rossi, e delineata nella map. originaria alli n. 1412 porz. per pert. 0.343 estimo l. 43.76, n. 1413 porz. per pert. 0.191 estimo l. 977.80, e nella map. rettificata al n. 1775 di pert. 0.32, rend. l. 273, stimata lire 10145.00.

Si affigga il presente all'albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 1 febbraio 1869.

Per il Reggente
LORIO.

G. Vidoni

N. 11622 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 9, 16 marzo, e 10 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita di una quarta parte dei sottodescritti immobili e secutati ad istanza di Bullian Antonio ed a carico di Peresson Leonardo di Daniele di Vito d'Asio, alle seguenti

Condizioni

1. La quarta parte dei beni sarà venduta lotto per lotto come appiedi descritti.

2. Alli due primi esperimenti non si potrà deliberare la quarta parte dei beni a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

3. L'obblatore prima dell'offerta dovrà depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione astante e riuscito deliberatario dovrà entro 10 giorni successivi alla delibera depositare l'importo della delibera stessa presso la R. Tesoreria di Udine, e mancando succederà altra asta a di lui rischio e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario l'esecutante sarà esente dai due depositi di cui l'art. III fino a graduatoria coi creditori inscritti od a convenzione con essi, dopo dovendo esborsare entro 20 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori od agli esecutati, ottenendo frattanto in base alla delibera l'aggiudicazione in proprietà, possesso e godimento della quarta parte dei beni deliberati.

5. Le spese di delibera ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, tranne sia tale l'esecutante, nel qual caso staranno a carico dell'esecutato.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. Prato arb. vit. coltivo da vanga, bosco e brughiera boscata mista denominati Mossegnas, fabbrica coperta di paglia in map. di Vito d'Asio ai n. 3405 prato arb. vit. di pert. 2.60 rend. l. 6.14 n. 3416 Brughiera boscata mista pert. 3.00 r. l. 1.80, n. 3418 Bosco ceduo misto pert. 0.57 r. l. 0.06, n. 3420 Bosco ceduo misto pert. 1.39 r. l. 0.56 n. 3421 Prato arb. vit. pert. 3.20 r. l. 4.13, n. 3422 Stalla con fenile pert. 0.05 r. l. 1.08, n. 3424 Prato arb. vit. pert. 2.35 r. l. 3.03, stimati it. l. 2400.—

Lotto II. Orto detto Cespin in detta map. al n. 365 di pert. 0.09 r. l. 0.32 stimato » 42.—

Lotto III. Casa di abitazione coperta a coppi in detta map. al n. 336 di pert. 0.08 r. l. 4.32 stimata » 590.—

Lotto IV. Coltivo da vanga denominato Sotto Asin in detta map. al n. 854 di pert. 0.47 r. l. 0.67 stimato » 80.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 483 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Di Gallo Giovanni q.m Pietro di qui, essere stata in di lui confronto prodotta petizione odierna pari n. dalli Pietro, Andrea e Domenica fu Andrea Vittor e da Maria Moretti, per pagamento di austr. fior. 207.66 in B. N. ed accessori, qual residuo importo dipendente da contratto di mutuo 14 febbraio 1864, e che pel contradditorio sulla medesima venne fissata l'A. V. del 5 aprile p. v. ad ore 9 ant. deputatogli in curatore quest'avv. D.r Luigi Perissutti.

Si eccita pertanto esso Giovanni q.m Pietro Di Gallo a comparire personalmente nel giorno sucitato pel contraddittorio, od a somministrare i creduti mezzi di difesa al deputatogli curatore, od a nominare un procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 2 febbraio 1869.

Il R. Pretore
MARIN.